Per migliorare l'olivicoltura di Cherso

L'olivo ha grande importanza nell'agricoltura chersina, e certamente non si esagera assegnandogli il primo posto nell'economia agricola del paese. Consultando i dati del Catasto agrario del 1929, troviamo che sono investiti ad oliveto 1336 ettari, a vigneto 283, e tra le colture erbacee il piretro con ettari 936; però oggidì la cifra riguardante il piretro deve essere assai ridotta perchè negli ultimi anni questa coltura è stata abbandonata da molti. Tutte le altre colture, compreso il pascolo ed il bosco che pur occupano superfici di gran lunga superiori a quella dell'olivo, hanno minore importanza delle tre accennate.

Dopo il crollo del prezzo dei fiori di piretro, sceso a tre lire al chg., questa coltura non è più economicamente redditizia; quella della vite è troppo ristretta per consentire la produzione di notevoli masse di buoni vini da esportare, e non resta quindi all'agricoltore chersino che cercare di produrre molto olio, in modo di poterne destinare una certa quantità anche all'esportazione.

L'olivo è stata e sarà sempre la base della economia agricola dell'isola, la quale, pertanto, non potrà mai fare a meno di contare sull'entrata «olio»; per questo è d'uopo che tutti gli agricoltori chersini cerchino di migliorare le condizioni di vita di questa pianta.

Ogni agricoltore di Cherso è abile ed instancabile nel maneggio della zappa e del piccone, sa anche rinnovare di quando in quando i muri di sostegno della terra, per andare in cerca della «terra nuova» da porre al piede delle piante. Ma zappa, piccone e terra nuova non bastano per produrre molta oliva; ci vuole altro ancora per migliorare i nostri oliveti: scure, pennato, roncola, forbici, sgorbia per la potatura; letame, concimi minerali e sovesci di fave o di altre leguminose per le concimazioni; e infine per tutte queste operazioni occorre un poco di buon senso e di buona volontà.

La potatura generalmente è poco praticata o per essere più precisi praticata male; ci si limita a levare i rami secchi e

quelli che l' anno prima hanno subito la barbara operazione dell' incisione anulare o « collarino » come si dice a Cherso.

L' abitudine di praticare questa incisione su tutti i rami che dovrebbero essere asportati con la potatura perchè male disposti o ingombranti, è, purtroppo, assai diffusa. L' egoismo fa ragionare l' agricoltore in questo modo: «se asporto subito questo ramo verde, non porto a casa che un po' di frasca, mentre facendo il « collarino », il prossimo anno avrò legna e oliva ». Ma il ragionamento è sbagliato perchè non si tiene alcun conto dell' indebolimento cui va soggetta la pianta in seguito a questa operazione. Poi nel praticare la incisione anulare non si fa distinzione tra pianta debole e pianta vigorosa: quando si vede la necessità di tagliare un ramo, si rinvia il taglio all' anno prossimo, facendo una incisione anulare sopra l' inserzione del ramo stesso.

S. E. il Prefetto dell' Istria, con decreto del 23 novembre 1929, tutt' ora in vigore, vietò il taglio e l' estirpazione degli olivi nell' Istria meridionale e nelle isole, senza uno speciale permesso della Cattedra ambulante di agricoltura; ora sarebbe necessaria, per tutelare il patrimonio olivicolo delle isole, un' altra disposizione che vietasse la pratica dell' incisione anulare, la quale non è stata mai compresa nel novero di quelle normali e razionali per l' olivo, tanto meno poi per le piante di Cherso che sono in generale deboli.

Dobbiamo quindi evitare l' incisione anulare, tagliare senza rimpianto quei rami che debbono essere asportati, levare tutti i succhioni, tutti i polloni che crescono al piede della pianta, perchè non è nostro compito allevare dei pali sul ceppo dell' olivo, come si vede in molti oliveti della campagna chersina.

In genere gli oliveti sono troppo fitti, sia perchè all' impianto si disposero le piante troppo vicine, sia perchè in seguito si sono lasciati crescere troppi di tali polloni; le piante di questi oliveti fitti si innalzano molto, producendo molto legno con poche foglie all' estremità. Gli oliveti fitti vanno diradati subito per dare alle piante aria e luce a sufficienza; nelle piante che si sono innalzate troppo bisogna eliminare i rami eccessivamente lunghi e poveri di ramaglia e di fogliame in basso, lasciando solo quelli ben disposti, onde poter dare una nuova, acconcia forma alla pianta, e più rivestiti; nei rami rimasti si faciliterà poi il rafforzamento dei getti migliori con i quali formare la

nuova chioma, eliminando quelli spogli, deformati, mal disposti, secchi.

Anche gli olivi a giusta fittezza vanno debitamente curati asportando i rami grossi, ingombranti, che non lasciano passare la luce e circolare l'aria, cercando di dare alla pianta una forma aperta, a vaso, in modo che tutti i rami usufruiscano di questi vitali elementi; vanno altresì asportati tutti i succhioni e polloni del pedale ed i rami secchi, rispettando invece, per quanto possibile, i rami verdi in posizione obbliqua o pendenti, che sono quelli che portano molta oliva.

L'olivo fruttifica sul legno di due anni, quindi per avere una produzione costante tutti gli anni, bisognerà diradare con la forbice questi rametti fruttiferi per evitare produzioni esuberanti che esaurirebbero la pianta a danno dell'annata avvenire.

Non si debbono tagliare, come ancora molti fanno, i rametti inseriti in basso per far crescere la pianta in alto, perchè così si spoglia questa nelle sue parti più basse e se ne compromette la forma e la capacità produttiva.

A Cherso, infine, ci sono molti oliveti incolti, abbandonati da anni, con piante aventi il fusto sano e la chioma mezza secca, i cui proprietari ritengono sia conveniente di estirparli; noi non siamo di questo parere e suggeriamo di incominciare col nettare il terreno dagli sterpi, e quindi di zapparlo e sistemarlo, poi di procedere alla eliminazione dei polloni e dei rami secchi, superflui, mal disposti, spogli, operando poi sui rami che restano, nel modo dianzi indicato.

Tutti i tronchi dei vecchi olivi si presentano più o meno cariati; il legno marcio dovrà essere asportato fino a giungere al legno sano, e per questa operazione si fa uso della sgorbia e in certi casi anche della scure.

Le ferite causate dai grossi tagli e dalla ripulitura della carie, dovranno essere disinfettate con una soluzione di solfato ferroso al 30-40 % e poi spalmate con vernice oppure con bleak.

E veniamo alla concimazione; fatte poche, onorevoli eccezioni, l'agricoltore chersino ne ignora l'utilità. Pochi sono infatti coloro che fanno uso di letame e di spazzature, quasi nessuno compera concimi minerali, di sovesci non se ne parla; l'unica concimazione, se di concimazione si può parlare, è rappresentata dall'apporto di terra nuova che ogni 10-15 anni l'agricoltore procura alle sue piante. Troppo poco, anzi quasi

nulla rappresenta questa terra nuova per sopperire alla sottrazione dei materiali nutritivi effettuata annualmente con il prodotto. Senza dire poi del lavoro faticoso a cui deve sottoporsi l'agricoltore per procurarsi questa terra nuova! La terra a Cherso è scarsa, gli oliveti sono in collina su terrazze trattenute da muri a secco, ed è proprio rifacendo questi muri che l'agricoltore estrae la terra nuova da porre sotto gli olivi; questo lavoro a Cherso lo chiamano «barbacanat». Ebbene, agricoltori, meno «barbacanat» che logora le vostre membra e vi fa perdere molto tempo che potreste dedicare ad altro, ma più generosità con i vostri olivi.

Invece di disperdere le spazzature, le ceneri dei focolari, le erbacce che si raccolgono nei campi, gli steli di piretro, ecc. si mettano tutti questi materiali in una fossa, si lascino fermentare, scomporre e quando formeranno una massa scura, quasi omogenea, si portino sotto gli olivi, ma non si faccia, come alcuni, che per portare meno peso, lasciano dapprima asciugare il letame al sole e alla bora, e poi lo portano sul terreno. Anche la sostanza organica così ottenuta è ben poca cosa per gli olivi che, come tutte le altre piante, chiedono alimento. Ed allora si operi così: si divida l'oliveto in quattro appezzamenti, si semini ogni anno su un appezzamento differente la fava piuttosto fitta, e quando sarà in fiore (senza aspettare che faccia il baccello per mangiarlo), la si tagli e la si sotterri; così si avrà una grande quantità di erba, un ingrasso efficacissimo di un'ottima leguminosa che arricchirà il terreno di azoto e di sostanza organica.

Per mantenere il terreno in buone condizioni di fertilità non sono sufficienti i soli sovesci e quel poco di letame di cui si può disporre, ma ci vogliono anche i concimi minerali. Questi si somministrano agli olivi nelle annate in cui non si dà letame e il loro effetto nel terreno può considerarsi utile per due annate. La quantità di concime da somministrare a ogni pianta, varia secondo la grandezza delle stesse e secondo la natura del terreno; a Cherso saranno sufficienti le seguenti quantità: chg. 3-4 di perfosfato minerale; 1-1,300 di solfato ammonico oppure di calciocianamide; 1-1,300 di un sale potassico, da interrare a una certa distanza dal tronco, al di là dell'area di proiezione della chioma. La stagione migliore per spargere i concimi è l'inverno ma si può concimare anche all'inizio della primavera.

Sugli appezzamenti nei quali non si fa il sovescio si potranno seminare: fava, piselli, fagiolini nani per i bisogni domestici, e, se è il caso, anche per la vendita. Negli oliveti più radi, bene lavorati, a una certa distanza dalle piante, si potrà seminare il frumento Mentana; il frumento non danneggia l'olivo quando il terreno è stato concimato convenientemente e quando si procede a una pronta lavorazione dello stesso subito dopo la mietitura.

Il frumento va concimato con un minimo di chg. 50 di perfosfato minerale, 15-20 di concime azotato e 15 di un sale potassico, per ogni mille metri quadrati investiti a tale coltura.

Per. Agr E. Tromba

La coltivazione della barbabietola da foraggio

La persistente siccità dell'anno scorso e quindi la scarsa produzione di foraggi, da un lato, la impossibilità da parte della maggioranza degli agricoltori di provvedersi del necessario foraggio per la mancanza di mezzi, dall'altro, hanno contribuito alla forte riduzione del patrimonio zootecnico della Provincia. Queste solamente le vere cause per cui molti agricoltori hanno dovuto vendere parte del loro bestiame quando questo valeva poco ed il fieno era salito a prezzi proibitivi. Mentre gli allevatori più intelligenti e provvisti di mezzi hanno potuto far fronte alla penuria di fieno con la sostituzione di mangimi concentrati, uniti a paglia di cereali od a fieni scadenti e . . . conditi con il sale pastorizio, del quale ora si fa larghissimo uso in tutte le stalle. In tal modo questi agricoltori hanno fatto e fanno tuttora il possibile per mantenere in efficienza le loro stalle.

Però parecchi allevatori, sia per la mancanza di fieno buono o di denaro per procurarselo, per cui hanno ridotto le razioni giornaliere od hanno somministrato agli animali delle razioni difettose, sia perchè non intendono seguire quanto insegna la scienza anche nel campo della zootecnia o meglio dell'alimentazione del bestiame, hanno diminuito il carico delle loro stalle in modo impressionante, non curanti poi se la cattiva o ridotta alimentazione può avere delle conseguenze sull'organismo degli animali.

Comunque, la lezione di quest'anno servirà certamente per

l' avvenire, poichè si terrà maggior conto del foraggio nelle annate di abbondanza economizzando così per quelle di magra. Ma non basta: sarà necessario che gli allevatori mettano in azione altri mezzi a loro disposizione (certo nel limite del possibile) per procurarsi il foraggio necessario per l' alimentazione del bestiame anche nelle annate di scarsa produzione, senza dover ricorrere alla svendita del medesimo od a rimedi che non sono alla portata di tutti. Quindi incremento dei prati artificiali e degli erbai, specialmente da parte di quegli agricoltori che tengono in poca considerazione e gli uni e gli altri; maggiori cure per i prati artificiali, prati naturali e prati-pascoli sopratutto per quanto riflette la pulizia e la concimazione annuale; utilizzazione massima di tutti i sottoprodotti dell' azienda, costruzione di piccoli silos economici, maggiore considerazione per la barbabietola da foraggio.

Questa pianta rappresenta anche da noi una risorsa foraggera di prim' ordine nel periodo invernale, quando cioè non si può fare assegnamento su altri alimenti verdi. Eppure molti agricoltori istriani non la coltivano, forse per non dover portare via del terreno al granoturco e forse, anche, perchè sono del parere che la barbabietola non renda o che si tratti di un foraggio di scarso valore nutritivo.

E' vero che la barbabietola domanda una certa freschezza del terreno durante il periodo estivo, ma è anche certo che essa sopporta meglio del granoturco la siccità, purchè venga seminata su un terreno bene preparato e concimato e venga poi curata a dovere durante la vegetazione, nè più nè meno di quanto viene chiesto dal granone.

Per quanto riguarda il terreno, la barbabietola predilige quelli di medio impasto, argilloso-calcarei, argilloso-silicei e siliceo-calcarei, cioè i nostri terreni istriani, purchè ricchi di sostanza organica, non troppo umidi e non sassosi.

Che la barbabietola renda poco non è vero, anzi si verifica l' opposto se viene coltivata come si deve; infatti, anche nei nostri terreni discreti si possono avere da 200 a 250 quintali di radici ed un quarto di tale peso in foglie, per ettaro.

Neppure è esatto che il foraggio della barbabietola sia di scarso valore nutritivo; trattasi indubbiamente di un mangime acquoso e povero di sostanze azotate, il cui valore nutritivo si ritiene sia, all' incirca, tre volte inferiore a quello di un comune

fieno buono, ma opportunamente integrato con l'aggiunta di un mangime concentrato (panelli) o con un buon fieno di medica, esso è un prezioso alimento specie per le vacche da latte ed anche per il bestiame da lavoro, come pure è indicato per la preparazione di zuppe nelle quali si utilizzano foraggi scadenti; è opportuno però non sorpassare un certo limite (da 20 a 30 chg. al giorno e per capo). Le barbabietole sono un buon mangime pure per i suini e per gli ovini, ed anche per questi animali si consiglia di non esagerare con il quantitativo giornaliero. Sia che le radici vengano somministrate da sole o mescolate ad altro mangime, si debbono sempre ridurre in fettucce; ancor meglio se vengono trinciate.

Oltre alle radici la barbabietola dà le foglie che rappresentano un discreto foraggio, specie se insilate.

E veniamo ai lavori ed alle cure richieste dalla semina al raccolto.

La barbabietola da foraggio è una pianta da rinnovo con la radice che assume notevole sviluppo, e quindi esige un terreno lavorato con molta accuratezza, tanto più poi che essa resta in terra per un lungo periodo anche durante l'estate. Quindi una prima aratura va fatta appena raccolto il prodotto della coltura che la precedeva ed una seconda avanti la semina; con la prima si sotterra lo stallatico in ragione di 200-300 q.li ad ettaro, e subito dopo la seconda si spargono i concimi chimici. Qualora non fosse possibile arare due volte, è necessario che l'unica aratura che viene fatta sia alquanto profonda e con questa sia sotterrato lo stallatico; fatta l'aratura si spargono i concimi chimici nelle dosi minime di quintali 4 di perfosfato, 1 di solfato ammonico o di calciocianamide ed 1-1.5 di sale potassico ad ettaro.

Da prove fatte per due anni di seguito presso il vivaio di Cittanova i migliori risultati li abbiamo avuti da barbabietole seminate in appezzamenti concimati con stallatico e concimi chimici; quelle seminate su terreno concimato con i soli concimi chimici hanno dato prodotto sensibilmente più basso.

Dopo lo spargimento, i concimi vanno interrati con una o due erpicature che, inoltre, sminuzzano meglio il terreno.

La semina va fatta dalla metà di marzo alla metà di aprile, non più tardi per evitare i danni della siccità, a righe distanti 40-50 cm. l'una dall'altra. Seminando a macchina, questa si

regola in modo da spandere 15-20 semi per ogni metro di fila; dopo la semina è consigliabile fare una rullatura, affinchè la terra aderisca meglio al seme. Seminando a mano, si pongono, a 20-25 cm. l'uno dall'altro, gruppetti di 3-5 semi nel solco praticato dalla zappa o nel buco fatto con il cavicchio, coprendo quindi i semi con gli stessi arnesi. Sia che si semini in un modo o nell'altro è consigliabile la pratica della localizzazione dei concimi chimici anzichè lo spargimento su tutto l'appezzamento. Del pari, in ambedue i casi si tenga presente che il seme non deve essere collocato a più di 2-3 cm. di profondità.

E' consigliabile immergere il seme nell'acqua per agevolarne la germinazione. Per un ettaro di terreno occorrono da 20 a 25 chg. di seme; meglio abbondare nel quantitativo, poichè è accertato che le barbabietole seminate fitte non solo maturano meglio e più presto, ma hanno radici più ricche di sostanze nutritive, anche se il prodotto è minore rispetto a quello ottenuto da semine più rade.

Circa le varietà se ne conoscono moltissime; quelle però che da noi hanno dato sempre buoni risultati sono la Mammouth e la Eckendorf, ambedue molto produttive. Sono raccomandabili pure quelle semizuccherine, con radici piccole ma assai più nutritive. Nella scelta non bisogna badare tanto alla grossezza della radice quanto al contenuto in sostanze nutritive, ed in generale le barbabietole a radici voluminose sono meno ricche di tali sostanze.

La barbabietola può essere consociata al granoturco.

Le cure successive consistono in 2-3 zappature, praticate la prima verso la fine di maggio e le altre due alla distanza di 15-20 giorni l'una dall'altra, nel diradamento fatto durante la prima zappatura e nello spargimento di un concime di pronto effetto, quale ad es. il nitrato di calcio, dopo il diradamento.

E' assolutamente sconsigliabile la pratica della sfogliatura prima della raccolta delle radici, perchè si ha una diminuzione del prodotto.

La raccolta delle barbabietole va fatta quando esse hanno raggiunto il loro completo sviluppo, e cioè nel tardo autunno. Allora si tolgono le foglie e si puliscono le radici che poi si portano nel silos, intere o tagliate. Se non si dispone del silos bisogna conservare le radici in un locale asciutto, piuttosto oscuro, non freddo, bene ventilato, disponendole in mucchi di

2 metri di altezza e coprendole con paglia; ogni 2-3 metri di cumulo è bene lasciare dei vuoti verticali per l' aereazione.

Dott. L. Dandri

SULL' INTERRAMENTO DEL LETAME

Richiamiamo l' attenzione degli agricoltori su un errore colturale nel quale molto frequentemente essi incorrono, quando procedono alla letamazione dei terreni. Un chiarimento in proposito cade acconcio ora nell' imminenza delle letamazioni ai granturcai ed alle colture da rinnovo; ma è sempre di attualità per qualsiasi coltura da letamare, in qualunque tempo tale operazione venga effettuata.

Quasi tutti, se non tutti, usano spargere il letame sul terreno sodo, prima di iniziare il lavoro profondo di aratura, col quale sotterrano la massa letamica. Per questo fatto il letame viene a trovarsi, a lavoro compiuto, in fondo al terreno lavorato, disposto per la maggior quantità in ammassi longitudinali che seguono l' andamento dei solchi.

Non è questo un sistema razionale di letamazione.

Ricordiamo che il letame è un concime organico e quindi a composizione tale per cui le radici delle piante non possono utilizzarlo così come viene somministrato; esso deve essere ancora dissociato, scomposto e variamente elaborato e ricomposto, nei suoi elementi, con le sostanze minerali del terreno.

Questo complesso lavoro è svolto dalla numerosissima flora batterica esistente nei terreni, la quale richiede, per operare con piena efficacia, presenza di sufficiente umidità, di un certo grado di calore e, sopratutto di aria e di ossigeno nel terreno. Sono infatti i microrganismi aerobici (microrganismi che hanno bisogno di aria) quelli che ossidano e decompongono le sostanze organiche e le fissano nel terreno.

Sotterrando il letame a molta profondità si limita l' azione di questi microrganismi, perchè negli strati più profondi minore è la circolazione di aria, mentre maggiore è l' imbibizione di acqua. Questo stato negativo del terreno, poi, è massimo nei terreni di natura argillosa.

In questi terreni, durante l' inverno, la ritenuta di acqua è tale, specie se sono stati rotti nell' estate precedente, che la

circolazione d' aria è presso che nulla: ivi il letame più che subire un processo di elaborazione subisce un processo di *torbificazione*, identico, o quasi, a quello che subirono le erbe e le piante palustri sommerse ed interrate, le quali hanno generato le attuali torbiere.

Infatti non v' è agricoltore che, rilavorando dopo qualche anno terreni già letamati, non veda riaffiorare pezzi di letame che hanno assunto un aspetto ligneo.

Molti traggono da questo aspetto conforto e compiacimento, perchè ritengono che la letamazione sia stata tanto efficace da far durare il letame parecchi anni, invece questo è indizio di cattiva letamazione e di minorata efficacia.

L' inconveniente che denunciamo ai nostri lettori è minore, si capisce, per i terreni sciolti; ma anche per essi si verifica, specialmente se il loro fondo trattiene l' acqua con alquanta persistenza.

Da quanto abbiamo detto ne consegue che la letamazione dev' essere effettuata dopo fatto il lavoro principale di rottura dei terreni, e che la migliore e più intensa efficacia si avrebbe sotterrando il letame e mescolandolo con il terreno, quanto più intimamente è possibile, a mezzo dei lavori di ripassatura anche se eseguiti in primavera.

La minore imbibizione dello strato superiore del terreno arato, il maggior arieggiamento ed il calore solare ivi più sensibile, assicurano un' attività microbica intensa, una decomposizione rapida ed una fissazione sollecita dei principî utili, quindi una efficacia massima della concimazione letamica.

(da „ *L' Agricoltura Abruzzese* ")

Consigli pratici

Prepariamo le pompe irroratrici. — Le pompe irroratrici devono essere pronte per tempo e debitamente pulite; servono per la pulizia una soluzione di acido cloridrico diluitissimo e risciacquature con acqua fredda. (l. d)

Pulizia delle botti vuote. — Perchè le botti si conservino sane e durino più a lungo è necessario vengano tenute pulite anche quando rimangono vuote, poichè altrimenti vanno incontro a tanti malanni che si comunicano poi facilmente al vino (muffa, acido, ecc.). La pulizia delle botti deve essere fatta non solo

internamente ma anche all'esterno. La pulizia esterna consiste nel pulire le botti con acqua e spazzola e poi nel passare dell'olio di lino crudo sul legno e della vernice per ferramenta sui cerchi. Quella interna consiste nell'eliminazione del tartaro quando questo c'è, in lavaggi con acqua calda e spazzola e successivi risciacquamenti con acqua fredda; se non c'è il tartaro sono sufficienti i lavaggi con acqua fredda. Quindi le botti si asciugano bene e si solforano con micce che si fanno bruciare nell'interno adoperando 5-6 grammi di zolfo per ogni ettolitro di capacità; infine si chiudono ermeticamente. E' buona regola quella di ripetere la solforazione ogni mese o due. (l. d.)

Vino spunto. — I casi di vino spunto sono, quest'anno, abbastanza frequenti. Quali i rimedi? E' bene dire subito che non è tanto semplice guarire un vino spunto; si può tentare, ad ogni modo, la seguente cura: aggiunta di 15-20 grammi di metabisolfito per ettolitro e quindi di 250 grammi di carbonato di calcio pure per ettolitro; si mescola assai bene il carbonato al vino per 3-4 volte in 24 ore; si lascia in riposo per 4-5 giorni e quindi si travasa il vino così trattato in una botte pulita e previamente solforata. (l. d.)

Le vinaccie. — Se solamente torchiate, e convenientemente unite ad altri alimenti, costituiscono un buon mangime per il bestiame nelle annate di scarsità di foraggio; è sempre consigliabile lavarle. Se torchiate ed anche distillate sono un buon concime ricco di azoto: possono essere impiegate anche da sole, ma è preferibile mescolarle allo stallatico o utilizzarle nella formazione dei terricciati. (l. d.)

A terre italiane, concimi italiani. — I terreni ed il clima d'Italia hanno precise ed inconfondibili caratteristiche epperò non sono paragonabili a quelli esotici oltralpe ed oltreoceano.

L'agricoltura italiana quindi non ha bisogno di ricorrere all'estero per avere ragguagli sul comportamento dei diversi concimi e sul loro impiego per le diverse colture.

L'agricoltore italiano anche in questo campo può essere antisanzionista fino all'estremo, poichè egli in casa sua trova esperienze vecchie e nuove e fenomeni spiegati dalla scienza italiana, che hanno segnato la via che egli deve seguire.

Ecco perchè noi in Italia abbiamo che la concimazione, ed in modo speciale quella azotata, progredisce non solo in esten-

sione e profondità, ma migliora dal punto di vista tecnico, in maniera che ci avviciniamo sempre più al traguardo rappresentato dal rapporto uno di azoto ed uno di anidride fosforica.

Nel 1935 il consumo degli azotati è salito ad oltre 6 milioni e quello dei fosfatici a 14 milioni di quintali.

Ma fra gli azotati (3 nitrati, fosfato biammonico, solfato ammonico e calciocianamide) la calciocianamide è avanti a tutti con un consumo annuo per ora di 2 milioni di quintali.

Gli agricoltori italiani hanno portato il consumo della calciocianamide da 50.000 q.li per le azotature in copertura ai grani, a mezzo milione di q.li, ed il maggior impiego viene fatto nella Valle Padana « caratterizzata da lunghi inverni e da clima severo ». Ciò è stato spiegato dal fatto che l' azoto della calciocianamide viene utilizzato dalle piante anche dopo 40 ore dallo spargimento, prima sotto forma organica, poi ammoniacale e quindi nitrica.

Gli agricoltori usano con grande vantaggio tecnico ed economico la calciocianamide in tutti i terreni, al nord ed al sud, in montagna ed in piano, nei terreni irrigui ed in quelli asciutti, per le colture arboree ed erbacee, alla semina, al trapianto ed in copertura.

Epperò nessun terreno, nessuna coltura, possono essere esclusi dalla concimazione cianamidica.

RASSEGNA DELL'ANDAMENTO AGRICOLO IN PROVINCIA

Buie. — Il decorso stagionale della seconda quindicina di febbraio è stato molto vario, con prevalenza di giornate piovose; si sono avuti solo 2 giorni di bel tempo. La temperatura si è mantenuta piuttosto elevata.

Causa questo andamento sfavorevole i lavori agricoli sono rimasti sospesi e purtroppo sono molto arretrati; il che preoccupa non poco gli agricoltori i quali debbono ancora iniziare, quasi ovunque, il lavoro preparatorio per le semine primaverili e spargere i nitrati per il grano.

I grani seminati presto sono stati danneggiati dal freddo; quelli seminati tardi si trovano in migliori condizioni. I cereali minori si presentano bene.

L' ultimo mercato di Buie è stato movimentatissimo specialmente per la presenza di molti compratori; scarso, però, il bestiame condottovi forse perchè esso coincideva con l' ultimo giorno di carnevale, ma sopratutto perchè di bestiame disponibile ce n' è più poco; i prezzi sono alquanto aumentati.

Sempre fiacco il mercato del vino ed i prezzi non hanno subito mutamenti.

Il 23 febbraio è stato ultimato il corso a Vergnacco al quale si erano iscritti una quarantina di agricoltori; sono finiti così i quattro corsi fissati per la zona: Sorbar di Buie, Burolo di Umago, Gradigne di Portole, Vergnacco di Grisignana.

Il Reggente ha tenuto conferenze nelle località di Villanova di Verteneglio, Collalto e Momiano di Buie, Toppolo di Portole e Sterna di Grisignana.

Capodistria. — L'andamento stagionale della seconda quindicina di febbraio è stato vario: dopo un breve periodo di freddo e di venti del nord, si è avuto di nuovo il predominio dello scirocco, con pioggie insistenti.

Il grano e gli altri cereali presentano uno sviluppo eccessivo che fa temere alquanto.

Qua e là si è provveduto all'erpicatura e alla concimazione dei prati da vicenda e dei prati-pascoli.

Le continue precipitazioni hanno ostacolato la ulteriore semina dei piselli; quelli seminati presto hanno subito danni sensibili dal freddo. Anche la semina delle patate precoci è ostacolata dal tempo; i tuberi pronti nei magazzini per essere affidati al terreno presentano dei getti assai sviluppati, e questo forzato ritardo nella semina non può non preoccupare.

Continuano ancora la potatura ed i trattamenti anticrittogamici degli alberi da frutto.

La Sezione dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura ha tenuto riunioni di rurali a Monte di Capodistria ed a Maresego, impartendo loro le direttive economico-agrarie per l'attuale momento.

Pinguente. — Durante la seconda quindicina di febbraio il tempo è stato incostante, con prevalenza di giornate piovose; la temperatura si è mantenuta mite.

I lavori di preparazione del terreno per la semina delle patate, la legatura delle viti e la zappatura dei vigneti sono molto in arretrato.

I seminati a grano si presentano ingialliti in seguito ai forti freddi della quindicina scorsa; non si sono ancora iniziate le nitrature. In questi giorni si spera di poter seminare i frumenti primaverili, la segale e l'orzo.

I prati ed i pascoli vengono concimati con perfosfati e con terricciati.

Pisino. — L'andamento stagionale della seconda quindicina di febbraio è stato vario, con prevalenza di giornate piovose; oltre alla molta umidità abbiamo avuto forti nebbie; la temperatura si è mantenuta mite.

Quasi tutti i lavori agricoli sono sospesi causa il persistere del cattivo tempo.

La mitezza del clima favorisce lo sviluppo e l'accestimento del frumento, che promette bene in quasi tutta la zona.

Sono state riprese le nitrature, specie nei seminati che hanno risentito alquanto delle gelate.

Continuano le concimazioni ed i lavori di erpicatura nei prati avvicendati e permanenti. I pascoli offrono ancora un po' di pastura al bestiame.

Per le altre colture nulla di notevole da segnalare.

Gli ultimi mercati di bestiame sono stati bene frequentati; molte le vendite e buoni gli affari.

Si nota un' aumentata attività nel mercato dei fieni, con prezzi abbastanza alti, sebbene l' offerta sia maggiore.

Il mercato del vino è stazionario.

Il 20 febbraio è stato chiuso il corso di economia montana a Goregna di Lupogliano, tenuto dall' Esperto della Sezione e frequentato da un buon numero di agricoltori.

Il Reggente ha iniziato un ciclo di conferenze per dare dei consigli ai rurali in periodo di sanzioni. La prima riunione è stata tenuta a Vermo il 26 c. m. alla presenza di moltissimi agricoltori; la seconda avrà luogo a Gimino domenica 1 marzo.

NOTIZIARIO

La denuncia del grano. — Nel n 3 del 15 febbraio u. s riportammo le disposizioni interessanti direttamente gli agricoltori, dell' ordinanza in data 14 del predetto mese, di S. E. il Prefetto dell' Istria, in merito alla denuncia del grano,

Qui di seguito riproduciamo integralmente l' ordinanza emessa l' 11 corr. da S. E. il Prefetto, sempre nei riguardi della denuncia del grano, esortando ancora una volta gli agricoltori ad attenersi rigorosamente alle prescrizioni emanate, a scanso delle gravi penalità comminate per i contravventori.

Ecco il testo dell' ordinanza prefettizia:

« Il Prefetto della Provincia dell' Istria, vista la propria ordinanza in data 14 febbraio 1936, relativa al censimento del grano; visti i risultati del censimento anzidetto; vista la circolare n. 8751 in data 9 marzo 1936 del Ministero dell' agricoltura e delle foreste con la quale vengono impartite le istruzioni per l' esecuzione del provvedimento legislativo in corso di pubblicazione, che dispone il conferimento obbligatorio agli ammassi del grano soggetto al censimento 15 febbraio 1936; visto l' art. 19 del T. U. della legge comunale e provinciale, approvato con R. D. 3 marzo 1934, n. 383;

o r d i n a

1) Tutti i detentori di grano, a qualunque titolo, che non abbiano denunciato i quantitativi in loro possesso al 15 febbraio 1936, od abbiano fatto denuncie incomplete, dovranno entro trenta giorni rettificare le precedenti denuncie al comune competente per territorio.

2) I quantitativi eccedenti il riconosciuto *fabbisogno dei singoli detentori fino al prossimo raccolto (fissato in un quintale per ognuna delle persone componenti la famiglia e che non può essere oggetto di atti di commercio) saranno conferiti d' autorità, in forza del provvedimento legislativo in corso di pubblicazione, agli ammassi provinciali competenti e pertanto non potranno essere alienati, se non per il tramite degli ammassi predetti ed in esecuzione delle disposizioni che saranno impartite da S. E. il Ministro dell' agricoltura e delle foreste. I detentori di grano ne rispondono quali consegnatari, con le responsabilità di cui agli articoli 334 e 335 del Codice Penale, fino a tanto che i quantitativi in loro possesso non saranno conferiti all' ammasso provinciale.*

3) I contratti, aventi per oggetto grano soggetto al censimento 15 febbraio 1936, fino ad otto giorni dopo l' entrata in vigore del provvedimento legislativo

in corso di pubblicazione, dovranno essere sottoposti alla preventiva autorizzazione prefettizia.

4) I molini non potranno macinare grano, se non posseduto in base a contratti debitamente autorizzati, fatta eccezione per i quantitativi riconosciuti come fabbisogno dei singoli detentori.

5) I Podestà ed i Commissari prefettizi dei comuni della Provincia, valendosi anche della collaborazione dei Segretari politici dei Fasci e delle altre autorità locali, procederanno ad una rigorosa revisione del censimento, provvedendo, ove necessario, all' accertamento d' ufficio dei quantitativi di grano non denunciato in frode alla presente disposizione, addossando ai detentori le relative spese e salve le maggiori pene comminate dal Codice penale.

Essi accerteranno, altresì, se il fabbisogno denunciato dai detentori corrisponda o meno alla realtà.

6) Ogni evasione o contravvenzione alle disposizioni contenute nella presente ordinanza dovrà essere segnalata a questa Prefettura, per l' adozione di severissimi provvedimenti a carico dei contravventori.

7) I Podestà e Commissari prefettizi dei comuni della Provincia, i Segretari politici dei Fasci, gli Ufficiali e gli agenti della Forza pubblica sono incaricati dell' esecuzione della presente ordinanza, ciascuno per la parte che lo riguarda.

Il Prefetto

Pola, 11 marzo 1936-XIV *CIMORONI*»

Contratto coltivazione ceci 1936. — In riferimento all' articolo del Per. Agr. A. Quarantotto, inserito nell' ultimo numero del nostro bollettino, sulla coltura industriale del cece, comunichiamo che l' Unione provinciale agricoltori, presi gli accordi con l' Ispettorato agrario provinciale e con il Consorzio agrario provinciale, per la parte di competenza di detti enti, ha provveduto a stipulare con la Società anonima farine alimentari integrative di Milano un contratto da servire per base per la coltivazione del cece nell' annata in corso.

Poichè il tempo stringe, sono già state date disposizioni perchè venga spedita una congrua quantità di ceci da seme alle filiali di Pola, Parenzo, Rovigno e Buie del Consorzio agrario provinciale; gli agricoltori dei vari comuni dell' Istria possono prenotare il seme presso una qualunque di dette filiali del Consorzio.

Il contratto predisposto dall' Unione provinciale agricoltori, vincola il coltivatore alla Società sopra indicata per la sola produzione ceci 1936 e contiene le seguenti principali clausole:

1) Il seme ritirato dall' agricoltore sarà pagato restituendo pari quantità di granella di ceci, al momento della consegna del raccolto alla Ditta acquirente; oppure pagandolo in ragione di L. 100 al quintale, se, per causa di forza maggiore, non si è potuta praticare la semina o non si sia avuto raccolto.
2) Il coltivatore si impegna di cedere al prezzo di L. 100 al quintale, tutto il prodotto (granella di ceci) ricavato dalla semina e coltivazione del seme ritirato.
3) Il pagamento del prodotto sarà fatto nel momento in cui il coltivatore consegnerà i ceci al luogo di ammasso che a suo tempo verrà stabilito.
4) Il coltivatore trasporterà a sue spese il prodotto al luogo di ammasso;

le spese successive (magazzinaggio, spedizione, ecc.) saranno a carico della Ditta acquirente.

5) La Ditta acquirente ha il diritto, previo avviso al coltivatore, di verificare se la coltivazione ed il raccolto vengano regolarmente fatti.

6) Il contratto fra coltivatore e Ditta acquirente viene esteso in tre esemplari (forniti gratuitamente dall'Unione agricoltori) che dovranno portare la firma dei contraenti e il visto dell'Unione agricoltori.

7) A tutti gli effetti, le parti eleggono il loro domicilio presso l'Unione provinciale agricoltori di Pola (Via Littorio, n. 14).

Dalla fattiva collaborazione dell'Unione agricoltori con l'Ispettorato agrario provinciale e con il Consorzio agrario provinciale, è sortito questo contratto il cui contenuto eminentemente pratico non sfuggirà a nessuno, e sarà sopratutto compreso dai nostri bravi agricoltori.

Esso contratto rappresenta una nuova arma controsanzionista, un mezzo per rafforzare la nostra resistenza interna, e, nel contempo, assicura al coltivatore il giusto compenso alla sua fatica.

Spetta ora agli agricoltori istriani il dovere di affrettarsi a prenotare e a ritirare il seme presso le filiali del Consorzio agrario, traducendo così fascisticamente in atto la volontà di essere sempre combattenti di prima linea nella battaglia che il Regime combatte per l'indipendenza economica della Nazione.

Notizie sull'esito di alcuni mercati di animali tenuti nelle provincie d'Istria, del Carnaro e di Trieste.

Pinguente, 20-II. — Animali presentati: Buoi 57, Vacche 103, Vitelli 5, Cavalli 1, Asini 7, Suini 80, Ovini 15. Prezzi verificatisi: Buoi L. 220, Vacche L. 160, Vitelli L. 275, al q.le peso vivo; Cavalli L. 1000, Asini L. 70—400, Suini L. 60— 350, Ovini L. 60—140, per capo.

Andamento del mercato: il sensibile aumento di prezzo del bestiame ha richiamato numerosi commercianti che hanno acquistato molti capi grossi; venduti tutti i vitelli, gli ovini ed i suini.

Siana, 29-II. — Animali presentati: Buoi 1, Vacche 1, Asini 1, Suini 32, Caprini 1. Prezzi verificatisi: Suini L. 60—85 per capo.

Andamento del mercato: vennero venduti 18 suini; furono condotti al mercato 10 suini da Padova.

Gli animali vennero visitati e trovati sani.

Licenze per costruzioni rurali. — Il Ministero dell'interno ha precisato che, in via di massima, non si ritiene di stabilire eccezioni al divieto di nuove costruzioni edilizie.

I Prefetti del Regno sono stati però autorizzati a segnalare, di volta in volta, quelle opere per le quali ritengano assolutamente indispensabile la deroga al divieto.

Pertanto, anche per la costruzione di case coloniche, ammesse dal Ministero dell'agricoltura e foreste al contributo statale, dovrà attendersi dal Ministero dell'interno, per tramite delle Prefetture, la deroga al divieto di costruzione, che potrà essere accordata sempre che ricorrano motivi di urgenza e nella costruzione non venga impiegato cemento e ferro.

Qualora la deroga per le costruzioni ammesse a contributo non venisse accordata, gli interessati, che intendono mantenere il diritto al contributo,

dovranno chiedere al Ministero dell' agricoltura e foreste una proroga dei termini di inizio e di ultimazione della costruzione. Il Ministero, in massima, non avrà difficoltà ad accogliere la domanda.

Accordo per i mezzadri richiamati alle armi. — Il giorno 24 febbraio 1936, tra la Confederazione fascista degli agricoltori e la Federazione nazionale fascista dei proprietari ed affittuari conduttori, e tra la Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura e la Federazione nazionale fascista dei coloni e mezzadri, esaminata la situazione in cui vengono a trovarsi le famiglie coloniche, la cui capacità lavorativa risulta diminuita per la mancanza di uno o più componenti richiamati o volontari alle armi per le operazioni in A. O. o caduti in combattimento, o morti per causa di servizio; ritenuto che, nonostante i capitolati di mezzadria in vigore stabiliscano l' obbligo per i coloni di fornire tutta la mano d'opera occorrente alla coltivazione dei poderi, non sarebbe equo far cadere soltanto su di essi l' onere di una spesa imposta non da una intrinseca insufficienza della loro forza lavorativa, ma resasi invece necessaria per il raggiungimento di un obbiettivo di alto interesse nazionale; considerato altresì che, qualora non si provvedesse ad integrare l' efficienza lavorativa delle famiglie coloniche, in modo da assicurare la perfetta esecuzione dei lavori campestri, la produzione delle aziende e tutta la economia nazionale ne soffrirebbero, si stabilisce che, in deroga ai capitolati di mezzadria vigenti, e limitatamente al periodo di permanenza alle armi, nei momenti in cui la famiglia colonica debba integrare la sua capacità lavorativa, e non possa provvedervi ricorrendo ai suoi componenti eventualmente occupati temporaneamente fuori del podere, ma debba ricorrere all'assunzione di operai, la spesa occorrente, che sarà anticipata dal concedente, venga sostenuta a metà dalle parti, per tanti lavoratori quanti sono i membri della famiglia colonica richiamati o volontari alle armi per le operazioni in A. O.

La presente convenzione entrerà in vigore dalla data della sua pubblicazione con effetto retroattivo al 3 ottobre 1935 e durerà fino a nuovo patto.

La nuova Commissione amministrativa del Consorzio provinciale della viticoltura. — Con decreto del Ministero della agricoltura e delle foreste in data 5 corr., è stato provveduto alla rinnovazione della Commissione amministrativa del Consorzio provinciale della viticoltura nelle persone dei seguenti signori:

comm. dott. Leo Petronio, direttore della Cattedra ambulante di agricoltura, in rappresentanza del Ministero stesso; D' Ambrosi dott. Guido, presidente (Cittanova d' Istria); Calegari dott. Virginio (Parenzo) e Menicatti dott. Antonio (Buie d' Istria), rappresentanti dei datori di lavoro; cav. Ugo Roccatello, segretario dell' Unione provinciale fascista dei lavoratori della agricoltura, rappresentante dei prestatori d' opera e cav. uff. Donato Libutti (Parenzo), rappresentante dei tecnici agricoli.

Visite ordinarie dei tori nella primavera dell'anno 1936. — La Commissione provinciale per l' approvazione dei tori in Istria, ha reso noto con manifesto in data 9 corr. mese il seguente itinerario delle visite stesse nei diversi Comuni della Provincia:

Comune	La visita avrà luogo			Luogo della visita
	nel giorno di	in data	ad ore	
Albona	lunedì	30 marzo	10	Albona, Campo San Francesco
Antignana	martedì	24 marzo	14	Antignana, Piazzale del Mercato
Barbana	lunedì	30 marzo	8	Barbana, Piazzale della Chiesa
Bogliuno	venerdì	3 aprile	9	Lupolano, presso il Castello
»	venerdì	3 aprile	10	Villa Piccoli, Corte Vlassich Francesco
Buie	giovedì	26 marzo	9	Buie, Piazzale del Mercato
Canfanaro	sabato	28 marzo	10	Sossi, presso la Scuola elementare
»	sabato	28 marzo	11	Villa di Rovigno, presso la Scuola elementare
Capodistria	mercoledì	1 aprile	8.30	Maresego, Vanganello presso la Chiesetta
»	mercoledì	1 aprile	10	Villa Decani, Piazzale del Mercato
Cherso	mercoledì	18 marzo	8	Cherso, sul Prà
Cittanova	mercoledì	25 marzo	8	Cittanova, Stanzietta
Dignano	sabato	28 marzo	15	Dignano, Piazzale del Mercato
Erpelle-Cosina	mercoledì	1 aprile	14	San Pietro di Madrasso, presso la Scuola elementare
Fianona	lunedì	30 marzo	14	Chersano, Corte Tonetti
Gimino	martedì	24 marzo	9	Gimino, Piazzale del Mercato
Grisignana	giovedì	26 marzo	14	Grisignana, presso la Porta
Isola d' Istria	martedì	31 marzo	14.30	Isola, Contrada Caverlago
Lanischie	venerdì	3 aprile	9	Lupolano, presso il Castello
Lussingrande	giovedì	19 marzo	9	Lussingrande, Corte Baricelli
Lussinpiccolo	giovedì	19 marzo	14	Cigale
Maresego	mercoledì	1 aprile	8.30	Vanganello, presso la Chiesetta
Monte di Capod.	martedì	31 marzo	16	Crociera sul Monte Toso
Montona	martedì	31 marzo	9	Montona, Piazzale del Mercato
Orsera	sabato	28 marzo	9	San Lorenzo del Pasenatico, Piazzale del Mercato

Parenzo	venerdì	27 marzo	16	Parenzo, Piazza Cimarè
Pinguente	giovedì	2 aprile	9	Pinguente, Piazzale del Mercato
Pirano	mercoledì	25 marzo	14	Salvore, Stanzia grande
»	giovedì	26 marzo	8	Colombania, Stanzia Furegoni
»	martedì	31 marzo	13	Castelvenere, Corte Prodani 71
Pisino	martedì	24 marzo	11	Pisino, Piazzale del Mercato
Pola	sabato	4 aprile	14	Altura, Stanzia Opera Nazionale Combattenti
»	sabato	4 aprile	15.30	Sissano, Corte Gherbaz 72
»	sabato	4 aprile	16.30	Zampanos, Stanzia Marinoni
»	lunedì	6 aprile	14	Gallesano, Piazza
»	lunedì	6 aprile	16	Fasana, Stanzia Fragiacomo
Portole	martedì	31 marzo	11	Levade, Piazzale del Mercato
Rovigno	sabato	28 marzo	12	San Pelagio, Ospizio Marino
Rozzo	giovedì	2 aprile	14	Rozzo, Piazzale del Mercato
Sanvincenti	martedì	24 marzo	8	Sanvincenti, Piazzale del Mercato
Umago	mercoledì	25 marzo	10.30	Giubba
»	mercoledì	25 marzo	11.30	Umago, presso la Cantina sociale
Valdarsa	venerdì	3 aprile	11	Valdarsa, presso la Scuola elementare
Valle	sabato	28 marzo	14	Valle, Corte Cuccurin
Verteneglio	mercoledì	25 marzo	9	Verteneglio, Piazzale della Chiesa
Villa Decani	mercoledì	1 aprile	10	Villa Decani, Piazzale del Mercato
»	mercoledì	1 aprile	11	Auer, presso il Ponte
Visignano	venerdì	27 marzo	14	Visignano, Piazzale del Mercato
Visinada	venerdì	27 marzo	9	Visinada, Piazzale del Mercato
»	venerdì	27 marzo	10	Castellier, Piazzale della Chiesa

NB. — Qualora un proprietario di tori desiderasse condurre l'animale alla visita in una località, qui sopra indicata, a lui più comoda o più vicina, potrà presentarlo alla Commissione locale approvazione tori nel giorno e nell'ora indicati nel presente itinerario.

Censimento generale del bestiame. — Il Ministero per l'agricoltura e le foreste, accogliendo la proposta dell'Istituto centrale di statistica, ha deciso l'aggiornamento al 1° gennaio 1936-XIV dei risultati dell'ultimo censimento generale del bestiame, eseguito, com'è noto, il 19 marzo 1930 e che veniva esteso alle seguenti specie di animali: equini, bovini, suini, ovini, caprini.

L'incarico per la raccolta ed il controllo dei dati relativi alla nostra Provincia è stato affidato dall'Istituto stesso al Consiglio dell'economia corporativa.

E' superfluo rilevare l'importanza dell'indagine statistica, intesa a far conoscere, sia pure nelle sue linee fondamentali, le variazioni qualitative e quantitative del patrimonio zootecnico provinciale.

Il piano dell'indagine dovrà essere basato sull'utilizzazione dei dati figuranti nei ruoli comunali per l'imposta sul bestiame 1930 e di quelli in vigore per il 1936.

Il Consiglio dell'economia ha già impartito le necessarie istruzioni ai Comuni della Provincia, affinchè vogliano provvedere per la sollecita trasmissione al Consiglio stesso dei riepiloghi dei ruoli 1930 e 1936, dai quali risulti il numero degli animali soggetti alla imposta, distinti per specie, e, nella specie, per ognuna delle categorie contemplate dai regolamenti comunali riguardanti l'imposta sul bestiame.

I dati raccolti e controllati dal Consiglio dell'economia corporativa verranno comunicati all'Istituto centrale di statistica.

Stato civile del Comune di Parenzo
mese di Febbraio.

Nati: Maschi 14, Femmine 11. Totale 25
Morti: 12
Aumento popolazione 13

Matrimoni celebrati: 7

Bollettino dello stato sanitario del bestiame.

Data	Malattie	Circondari	Comuni	Specie degli animali *)	Numero delle stalle infette	
					rimaste dalle settimane precedenti	Nuove denunzie
PROVINCIA D'ISTRIA						
Dal 16 al 29-II (nessuna denunzia)						
PROVINCIA DI TRIESTE						
Dal 16 al 29-II	Afta epizootica	Monfalcone	Fogliano di Monfalcone	B	2	—
		Trieste	Corgnale	B	4	1
		»	Divaccia - S. Canziano	B	—	1
		»	Trieste	B	1	—
	Peste suina	Trieste	Trieste	S	3	1

*) B-bovini, E-equini, O-ovini, Cap.-caprini, S-suini, Can.-canini, P-pollame.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Istituto agrario provinciale di Parenzo nel mese di Febbraio

Giorno	Pressione barometrica ridotta a 0° ed al mare mm. 700 +	Temperatura gradi centigradi: Massima nelle 24 ore	Temperatura gradi centigradi: Minima nelle 24 ore	Temperatura gradi centigradi: Media giornaliera	Vento [1]: Direzione (N = Nord S = Sud E = Est W = Ovest)	Vento [1]: Forza (0 = calma 6 = uragano)	Nebulosità [1] (0 = sereno 10 = completamente coperto)	media umidità relativa dell'aria (0 = secca 100 = satura)	Precipitazione dalle ore 8 del giorno precedente alle ore 8 del giorno indicato mm.	Osservazioni [1]) osservazioni fatte alle ore 8 antimeridiane
1	54.4	13.5	6.2	10.1	S	1	3	88	—	
2	42.8	14.9	11.3	13.2	S	0	10	77	4.8	
3	45.4	11.5	5.5	8.9	S	1	10	82	0.4	acqua caduta nel mese precedente mm. 103.2
4	45.4	8.8	6.0	7.5	N	3	10	63	—	in febbr. » 121.2
5	56.8	9.5	6.3	7.8	E	2	8	38	0.2	totale mm. 224.4
6	63.4	8.5	1.0	4.6	NE	1	1	39	—	
7	63.4	7.8	2.0	4.9	NE	2	10	40	—	
8	64.8	8.5	-3.5	2.2	E	1	7	62	—	
9	61.3	9.5	-2.8	3.7	NE	0	0	61	—	
10	54.6	7.5	-2.5	2.8	SE	1	9	82	—	
11	65.1	3.0	-6.5	1.6	NE	0	0	58	4.2	neve altezza 1 cm.
12	63.0	4.8	-3.4	0.7	SE	1	3	66	—	
13	66.7	7.5	-4.5	2.0	SE	1	0	73	—	
14	64.0	9.6	0.3	5.1	E	0	3	77	—	
15	61.4	8.5	2.5	6.6	SE	1	10	92	—	da fusione di neve ghiacciata del giorno 11
16	58.8	7.8	6.5	7.8	SE	1	10	94	0.8	
17	54.9	12.2	7.5	9.7	SW	0	10	95	1.8	nebbia
18	58.2	13 0	7.8	10.0	W	1	10	90	7.6	nebbia
19	57.0	12 2	7.9	11.0	S	2	10	96	2 2	
20	57.8	11.6	9.2	9.9	N	0	10	99	30.0	nebbia
21	62.4	10.9	6.8	8.8	N	0	10	96	0 2	nebbia
22	60.1	11.2	8 2	10.5	S	1	10	98	5.4	
23	53.2	15.3	11.2	13.5	SE	2	10	94	11.6	
24	50.3	12.8	8.8	10.2	NE	0	10	90	3.0	
25	53 5	13.9	6.0	10.1	SE	1	9	72	—	
26	59.1	12.5	3.0	8.5	SE	0	1	80	—	
27	57.5	11.2	3.2	7.9	SE	1	5	87	—	
28	39.8	13.0	7.8	10.7	S	3	10	92	34 0	forte vento di sud
29	46.9	12.5	7.3	10.4	SW	2	6	69	15.0	

Listino dei prezzi dei principali prodotti agrari verificatisi in provincia dal 1° al 15 Marzo

Località	Vino rosso	Vino bianco	Olio	Fieno	Frumento	Frumentone	Bovini	Vitelli	Agnelli	Ovini	Suini da allevamento	Pollame adulto	Latte	Uova	Legna da fuoco	Osservazioni
prezzo in lire	ettolitro		litro	quintale			chg. peso vivo		per capo				litro	al 100	q.le	
Buie	70-90	75-95	6.40	28-38	—	—	1.85-2.40 [1]	2.20-2.60	—	40-60	60-80	6-8	0.70	25	7-9 [2]	[1] buoi; vacche L. 1.50-2; [2] al metro, corta
Albona	—	—	7	—	—	—	1.80-2.20	2.30-2.60	—	—	50-60	10-14	1.00	50	7-8	
Capodistria	100-105	110	6.30	28-40	112-115	85-92	1.60-2.10	2.90-3.40	—	—	50-80	7-8.50	0.80	45-50	6.50-7	
Pisino	60-80	70-80	—	35-40	—	—	1.80-2.60	2.30-2.80	25-35	50-70	60-100	5-6	0.80	30	4-4.50	
Pinguente	75-80	75-80	—	35	—	—	2.20-2.80 [1]	2.60	25	60	—	6	0.40	20	4.50	[1] vacche L. 1.80-2.20
Rovigno	80-85	75-80	—	—	—	—	2-2.60	2-3.50	25-35	50-80	—	5-7	0.90	35	4-7	

Dott. E. Benedini, Direttore responsabile — Dott. U. Stacchiotti, Redattore-capo